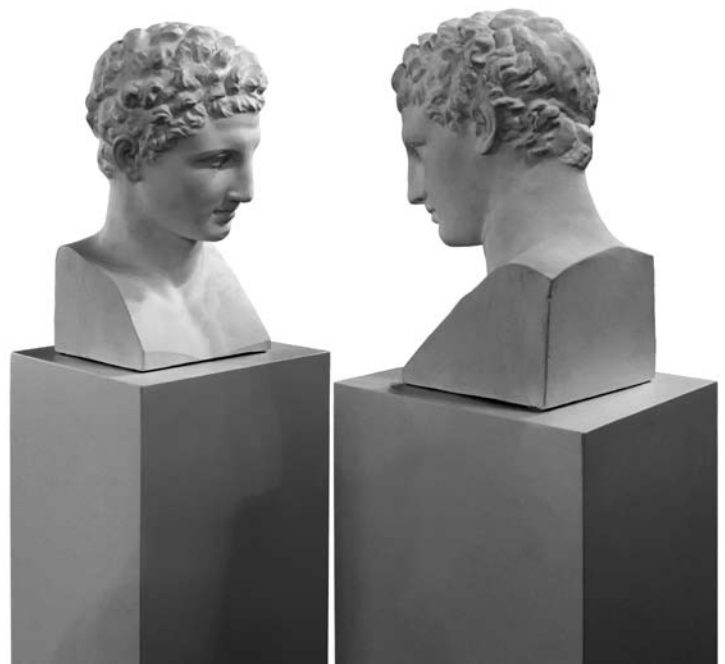


# FIRENZE architettura

2.2018



arte e architettura  
*en regard*



FIRENZE  
UNIVERSITY  
PRESS

Periodico semestrale

Anno XXII n.2

€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:

Giulio Paolini, *Mimesi*, 1975, Calchi in gesso

mostra *Giulio Paolini del Bello ideale*, 26 ottobre 2018 - 10 febbraio 2019, Fondazione Carriero, Milano

foto Francesco Collotti



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355

Periodico semestrale\*

Anno XXII n. 2 - 2018

ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

Direttore responsabile - Saverio Mecca

**Direttore** - Maria Grazia Eccheli

**Comitato scientifico** - Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, João Luís Carrilho da Graça, Francesco Cellini, Maria Grazia Eccheli, Adolfo Natalini, Fabrizio Rossi Prodi, Chris Younes, Paolo Zermani

**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Andrea Volpe

**Collaboratori** - Simone Barbi, Gabriele Bartocci, Caterina Lisini, Francesca Privitera

**Collaboratori esterni** - Gundula Rakowitz, Adelina Picone

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2018

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa](http://www.fupress.com/fa)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione dicembre 2018 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

2.2018

editoriale	La linea, la forma <i>Luciano Semerani</i>	5
	L'architettura è arte <i>Raffaella Neri</i>	8
	La logica di un linguaggio. John Hejduk e Juan Gris Problem <i>Tommaso Brighenti</i>	14
paesaggi dell'arte	Il ritorno a casa - Maria Lai a Ulassai, 1981 <i>Alberto Pireddu</i>	20
	Dentro una terra. Il Monumento alla Resistenza di Cima Grappa <i>Francesca Mugnai</i>	28
	Christo e Jeanne-Claude - Come un'architettura - The London Mastaba <i>Fabio Fabbrizzi</i>	36
architettura e arte	Olafur Eliasson - Strumenti per esperire il reale <i>Fabrizio Arrigoni</i>	44
	Ensamble studio - Strutture fatte di paesaggio, a partire dal paesaggio <i>Simone Barbi</i>	52
lo spazio dell'arte	Sironi alla prova - La V Triennale: una grande sfida vinta <i>Elisabetta Longari</i>	58
	Paesaggio oltre il paesaggio. Carlo Carrà e Giuseppe Pagano nella Versilia "vivente esempio delle cose" <i>Andrea Volpe</i>	66
	Tracce di mediterraneo a New York il negozio Olivetti sulla Fifth Avenue <i>Giuseppe Cosentino</i>	74
	Costantino Dardi. L'arte della configurazione <i>Roberta Albiero</i>	82
	Casa Jorn, sintesi immaginista delle arti <i>Davide Servente</i>	90
	Elementare / Evidente <i>Marco Ferrari</i>	96
percorsi	L'architettura-scultura di Michele de Lucchi <i>Alessio Palandri</i>	104
	L'arte nell'opera di Luigi Walter Moretti <i>Riccardo Butini</i>	110
	Leonardo Savioli - Deposizioni contemporanee <i>Francesca Privitera</i>	116
	Homo faber versus homo ludens <i>Emiliano Romagnoli</i>	122
	Architetture "impossibili" di Giotto e Keaton <i>Marco Navarra</i>	128
eventi	Marina Abramović - <i>The Cleaner</i> L'allestimento in mostra. Modello di Palazzo Strozzi per Marina Abramović <i>Eleonora Cecconi</i>	134
letture a cura di:	<i>Francesco Collotti, Edoardo Cresci, Antonio Acocella, Andrea Volpe, Eleonora Mantese, Jurji Filieri, Eliana Martinelli, Adolfo Natalini, Alberto Pireddu</i>	140



**Germano Celant**  
**Architettura+Design (1965-2015)**  
 Quodlibet, Macerata 2018  
 ISBN 9788822901408

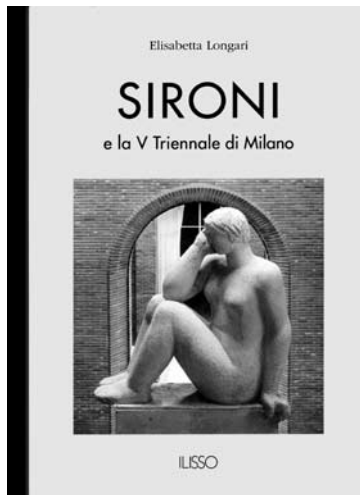
L'antologia edita da Quodlibet propone, con chiaro ordinamento cronologico, gli scritti compresi tra 1965 e 2015 in cui lo storico e critico d'arte genovese sviluppa la sua indagine a trecentosessanta gradi su architettura, design, comunicazione e arti visive, guardate non come discipline autonome ma indagate nelle loro reciproche dissolvenze, contaminazioni e metamorfosi.

Tale (con) fusione linguistica è registrata attraverso gli strumenti metodologici, filologici e interpretativi propri dello storico, che lasciano tuttavia trasparire la parabola personale e professionale dell'autore, dalla critica militante degli anni Sessanta e Settanta («Il design serve il mercato e la società dei consumi, si prostituisce inevitabilmente alle richieste della produzione»), al suo attuale ruolo di *playmaker* nel sistema internazionale dell'arte.

Il *mix* delle espressioni contemporanee è riassunto da Celant attraverso i concetti di osmosi, mescolanza, *crosspollination*. In tale scenario, l'architettura è «caleidoscopio delle arti», incentrata sull'esteriorità iconica e scenografica dell'involucro piuttosto che sulla logica spaziale interna, tesa alla conflittualità e allo scarto formale piuttosto che alla continuità storica dell'ambiente costruito. Il *focus* critico che emerge dal volume è un ampio spettro di tendenze, formazioni, figure e teorie chiave nell'ibridazione del linguaggio architettonico: architetti-visionari che materializzano idee e progetti attraverso ogni *media* disponibile (Archizoom, Superstudio, Gruppo 9999); architetti-disegnatori la cui opera è frutto di una continua fusione tra costruzione, prodotto industriale, pittura e fotografia (M. Nizzoli, G. Ponti, E. Sottsass, A. Rossi); architetti-scultori che fondano il progetto sulla plasticità dei volumi e sulla marcata autorialità linguistica (F. O. Ghery, Z. Hadid); architetti-comunicatori che intendono l'edificio quale veicolo di istanze identitarie e affidano all'involucro il ruolo di *display* (Herzog & de Meuron, OMA); protagonisti altri del multiforme panorama espressivo internazionale, definito altrove da Celant *artmix*.

Gli scritti scelti – tratti da riviste, cataloghi di mostre, monografie, interviste – risultano particolarmente preziosi in quanto registrano episodi esemplari in un orizzonte tematico e cronologico vasto, interpretati da Celant attraverso «una prospettiva barocca: quella di cogliere un mondo illusorio dove le arti sono «mutanti» per costituire unicum complesso e inseparabile».

Antonio Acocella



**Elisabetta Longari**  
**Sironi e la V Triennale di Milano**  
 Ilisso Edizioni, Nuoro 2007  
 ISBN 9788889188552

«L'autentica architettura dovrebbe essere la proiezione della vita stessa, e questo implica una conoscenza intima dei problemi biologici, sociali, tecnici e artistici. E tuttavia questo non basta. Per rendere unitari tutti i diversi rami dell'attività umana è indispensabile una forza di carattere [...]. La nostra meta più alta deve essere quella di formare uomini in grado di tendere alla totalità, anziché chiudersi entro gli angusti limiti della specializzazione».

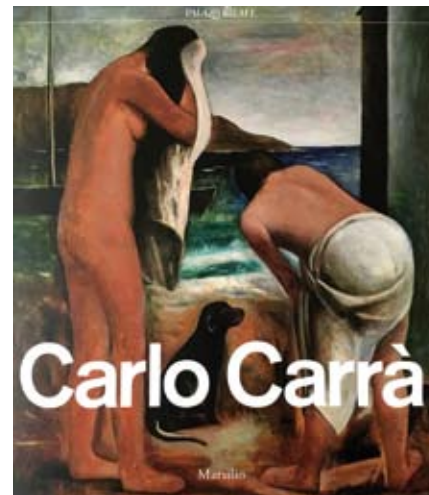
Non troverete queste parole all'interno del volume di Elisabetta Longari. Ben presto però l'autrice vi farà notare come l'anno della V Triennale, la prima di Milano e la prima della sezione Architettura, combaci con l'anno della chiusura della scuola del Bauhaus. Un invito forse alla lettura di una sorta di ereditarietà tra questi due «laboratori», quello tedesco di Mies e quello italiano, di Sironi. In questo senso, quelle parole scritte da Walter Gropius echeggeranno familiari durante il racconto di un grande cantiere italiano che sotto la direzione di Sironi fu «antico e a un tempo novissimo».

Sironi pittore, scultore, architetto, scenografo, pubblicitario. «Le arti sono una sola» scriverà nel 1946. Sironi, voce regista in un modello di lavoro corale che porterà la sua impronta ma non la sua firma, coerentemente con la sua idea – utopica? – di un'arte collettiva, pubblica, morale.

Dalla lettura di queste pagine emergerà appassionato e forte – sebbene sotto il sinistro astro del regime – il suo spirito civile e l'inseguimento, convintissimo, del connubio di tutte le arti, della loro attiva partecipazione alla vita, il tentativo dell'affermazione di un'espressione di un'epoca.

Grazie anche ad un prezioso apparato iconografico curato da Irene Cafarelli, le indagini di Elisabetta Longari sul fondamentale ruolo di Mario Sironi alla V Triennale di Milano costituiscono oltre che un'importante occasione di approfondimento un delicato quanto stimolante terreno di riflessione su tensioni che dovrebbero essere sempre vive, per ogni artista, per ogni «uomo tra gli uomini».

Edoardo Cresci



**Carlo Carrà**  
 catalogo della mostra al Palazzo Reale di Milano  
 Maria Cristina Bandera (a cura di)  
 Marsilio, Venezia 2018  
 ISBN 978-88-317-2929-1

«Cominciava allora la nuova pittura italiana di cui Carrà fu subito protagonista. Vedetelo mentre dipinge e quasi sferza la sua tela, con le due smorfie di ogni pittore vero. Sulla labbra, quella della fatica materiale che l'opera sempre richiede all'operaio; sulla fronte, il cipiglio, invece, mentale, mentre s'inflette sulla memoria della propria poesia che sempre duole ripassando per gli occhi». Così Roberto Longhi descrive l'opera e il lavoro di Carlo Carrà nel testo del documentario cinematografico prodotto dalla Lux Film nel 1952 con la regia del famoso direttore della fotografia Piero Portalupi. Breve testimonianza filmica, considerata oramai perduta, che la mostra ci restituisce, restaurato, nei vividi colori di una pellicola Ferrania d'antan. Commento e immagini che divengono la chiave di lettura critica dell'esposizione e del bel catalogo che l'accompagna, ambedue a cura della direttrice scientifica della Fondazione nata dalla volontà del grande storico dell'arte.

Per citare Pierpaolo Pasolini, che di Longhi fu allievo a Bologna durante le lezioni su Masolino e Masaccio, se là in via Zamboni diapositiva dopo diapositiva «il cinema agiva, sia pure pur in quanto mera proiezione di fotografie. E agiva nel senso che una «inquadratura» rappresentante un campione del mondo masoliniano – in quella continuità che è appunto tipica del cinema – si «opponeva» drammaticamente a una «inquadratura» rappresentante a sua volta un campione del mondo masacesco», qui a Milano, nella terza mostra antologica a Palazzo Reale dopo quelle del 1962 e del 1987, la successione dei quadri-fotogrammi del «film» su Carrà ci restituisce la ricchezza della sua vicenda, a un tempo polimorfa e coerentissima. Dapprima pittore divisionista, poi futurista, «antigravioso» alla Henri Roussau, umanamente metafisico – a differenza dell'aulico De Chirico, e infine giunto alla stagione del realismo mitico di figura e di paesaggio. «Film» che dalla saletta delle proiezioni si riverbera per analogia nelle altre sale del Palazzo e nel catalogo che, grazie al ricco apparato iconografico, agli esaurienti saggi critici e *last but not least* alla colonna sonora nel cd allegato con le musiche di Alfredo Casella – che di Carrà fu appassionato collezionista – ci restituisce in toto la grandezza di un maestro del Novecento di caratura europea.

Andrea I. Volpe

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >